

toute entière, dans le genre, un chef d'oeuvre, fait de suggestions très habiles et d'esprit » (p. 70), perchè anche dopo le dottissime pagine del nuovo esegeta i versi restano, come li definisce il Marmorale, « poco limpidi e anche incerti nell'espressione » non certo degni della potenza d'arte raggiunta da Giovenale nella sesta satira.

THOMAE A KEMPIS, *De imitatione Christi libri quatuor*, a cura di E. FRANCESCHINI, un vol. di pp. 154 + 16, con i tipi di Alberto Tallone, Parigi 1955.

Da quando è uscita l'edizione del *De imitatione Christi* di Michele Giuseppe Pohl basata sul codice 5855-5861 della Biblioteca Nazionale di Bruxelles, autografo di Tommaso da Kempis (Friburgo in B., ed. Herder, 1904), quasi tutte le nuove edizioni si basano su di essa, con o senza revisione del manoscritto, esaminato del resto dal Pohl con diligenza insuperabile; o se da essa si allontanano non lo fanno che in pochissimi casi, nei quali è possibile una qualche divergenza sull'accettazione della lezione autografa. A questo criterio si è attenuto anche il Franceschini: il quale, nelle pagine finali del volume, dà ragione del testo che presenta prendendo in esame anche due delle più recenti edizioni dell'opera, quella di Angelo Mercati (Roma 1925) e quella di Onorato Tescari (Torino 1927 e 1951), dal quale ultimo in parte dissente per ricondurre il testo più vicino all'ediz. Pohl, e quindi al codice di Bruxelles. Il Franceschini ha pure ampliato, nel corpo dell'opera, le citazioni dei rimandi alle fonti, pur senza appesantire soverchiamente la pagina.

L'editore Alberto Tallone, di Parigi, già noto in Europa per altre lussuosissime edizioni, ha curato anche questa con grandissima cura, facendone un gioiello di arte tipografica.

*Répertoire des médiévistes d'Europe*, un vol. di pp. 95, Desclée et Cie (Paris, Tournai, Rome, New York), 1955.

Salutiamo con gioia la nascita di questo *Répertoire* che vuole essere il corrispondente europeo di quell'« Annuario dei medievalisti americani » diretto da S. H. Thomson, il cui bollettino: *Progress of Medieval and Renaissance Studies in the United States and Canada* è giunto al ventunesimo fascicolo. Esso si propone di tenere annualmente aggiornata la lista degli studiosi che si occupano del Medio Evo e dell'Umanesimo indicando i loro lavori, le imprese iniziate o condotte a termine, ed ogni ricerca che possa in qualche modo agevolare lo studio delle due epoche così essenziali alla conoscenza della storia della civiltà europea.

L'impresa — che fa capo al P. Glorieux e a M.lle D'Alverny (con segretari Ph. Delhay e J. Muller) — sarà molto ardua, perchè l'Europa non ha la compattezza culturale dell'America, mentre ha invece una molteplicità e dispersività di ricerche dovuta alle cause più varie (diversità di lingua, impossibilità di comunicazione con alcuni paesi, varietà quasi infinita di temi, etc.). Ma proprio per questo il generoso tentativo va incoraggiato ed aiutato in tutti i modi.

Invitiamo perciò quanti si occupano di studi medievali ed umanistici (nel senso più esteso della parola) a collaborare all'iniziativa mettendosi in diretto contatto con P. Glorieux (60, bouv. Vauban, Lille, Nord) o con M.lle Th. d'Alverny (Bibliothèque Nationale, rue de Richelieu, Paris, IIe): sarà il modo migliore per ottenere che il fasc. 1956 del *Répertoire* sia il più completo e il più esatto possibile.

P. SAMUELE DOIMI, *La dottrina della predicazione in S. Antonio di Padova*, un vol. di pp. 191, a cura dello « Studio teologico per laici », Padova 1952.

A S. Antonio di Padova non risale alcuna *Ars praedicandi* che conservi il suo pensiero e la sua dottrina sull'arte del predicare; ma nei suoi *Sermones* a noi giunti c'è sufficiente materiale per farci sapere con precisione quali essi fossero.



Da questo materiale raccolto e meditato con intelligenza il P. Doimi ha tratto il presente volume, che è un notevole contributo alla storia della predicazione nel sec. XIII, e particolarmente della predicazione francescana.

Il Doimi non poteva evidentemente basarsi che sugli scritti riconosciuti dalla critica come sicuramente autentici: cioè sui *Sermones dominicales* e sui *Sermones in sollemnitatibus*, lasciando invece da parte quella *Expositio in Psalmos* su cui il dubbio si è fatto sempre più grave, specialmente dopo gli studi del Callebaut. I *Sermones* autentici sono stati scrutati dal Doimi sotto tutti i punti di vista utili al suo tema. Ne è uscito un lavoro molto serio, sempre sicuramente documentato, al quale, inoltre, la vasta dottrina dell'A. ha dato confini più ampi di quanto il titolo indichi.

Parrà forse strano al lettore il non ritrovare alcuna indicazione sull'uso dell'*exemplum*, di cui la predicazione medievale è così ricca; ma può ben darsi che S. Antonio non abbia espresso su tale materia il suo pensiero, pur considerando l'*exemplum* parte non trascurabile del sermone, specialmente se rivolto al popolo.

Tutto il lavoro del Doimi è condotto con metodo sicuro; qualche frase e qualche aggettivo vanno al di là del rigido vocabolario scientifico, ma sono giustificabili in bocca ad un francescano com'è l'autore.

PIO FRANCHI DE' CAVALIERI, *Note agiografiche*, un vol. (175 degli « Studi e Testi ») di pp. 253, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1953.

Al volume è premessa un'Avvertenza che riproduciamo integralmente: « Degli Studi che pubblico in questo fascicolo, nono ed ultimo delle mie *Note agiografiche*, il primo e più recente risale al 1946-47, gli altri tre furono redatti fra il 1937 e il 1940. I quattro manoscritti che i miei occhi semispenti non poterono emendare nè leggere, come sarebbe stato necessario dopo tanti anni, furono preparati per la stampa con scrupolosa diligenza dal Padre M. H. Laurent che ha anche curato la correzione delle bozze e compilato la bibliografia e gl'indici. Le bozze sono state rivedute altresì dal prof. C. Giannelli specialmente per i testi greci. Ai due valorosi colleghi, per l'ancor giovane età miei cari figlioli, per la loro dottrina maestri invidiati, esprimo qui la mia riconoscenza vivissima, profonda.

Licenziando questi fogli mi accomiato per sempre dagli studi che formarono l'occupazione principale della mia lunga vita.

Nei pochi giorni che forse mi restano ancora quaggiù, *expectabo Dominum cum silentio* ».

Del volume diciamo soltanto che contiene, trattati con la solita maestria, i seguenti studi: *Della « Custodia Mamertini » e della « Passio ss. Processi et Martiniani »* (pp. 1-46) con il testo critico della *Passio ss. martyrum Processi et Martiniani* (pp. 47-52); *S. Filippo, Vescovo di Eraclea* (pp. 53-136) con l'edizione critica della *Passio s. Philippi episcopi et martyris* (pp. 137-165); *Dei santi Gioventino e Massimino* (pp. 167-200); e *S. Cirillo Vescovo di Gortina e martire* (pp. 201-229); con tre indici finali (delle opere citate, delle *Passiones* e delle *Vitae*, e alfabetico). Dell'avvertenza sopra riportata diciamo che essa riassume in poche righe una vita di studi interamente dedicata alla ricerca della verità in un territorio così importante e delicato come è quello dell'agiografia. Pio Franchi de' Cavalieri attende il Signore nel silenzio, ora; ma in realtà questa non è che l'ultima parte di un'attesa durata tutta la vita e fatta di ricerche pazientissime, fra codici e carte alla ricerca della verità, che è ricerca di Dio.